

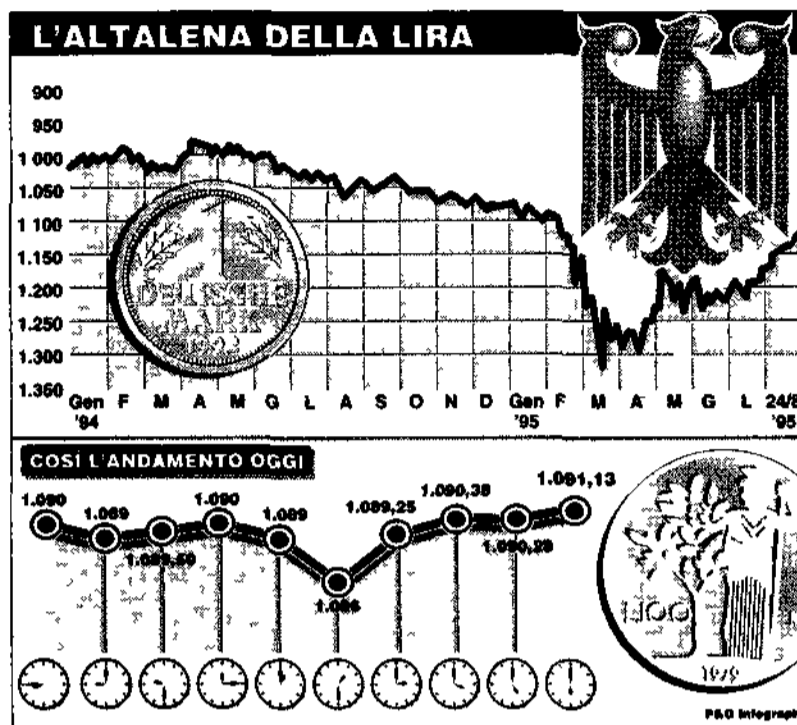
Economia lavoro

COSTO DENARO. Dopo l'iniziativa tedesca attesa per le decisioni della Banca d'Italia

Dal commercio estero nei primi sei mesi 8.870 miliardi di attivo

Sedicesimo risultato utile consecutivo per la bilancia commerciale valutaria. In giugno il saldo tra incassi e pagamenti per scambi di merci con l'estero è ammontato a 2.478 miliardi contro i 2.096 del giugno 1994. Gli incassi sono ammontati a 28.337 miliardi con un aumento del 27,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre i pagamenti sono stati pari a 25.859 miliardi, in crescita del 29,6%. Nei primi sei mesi dell'anno il tasso di crescita degli incassi, pari a 155.758 miliardi, è stato del 30,7%, mentre i pagamenti hanno denotato una crescita del 28,8%, attestandosi a 146.888 miliardi. L'avanzo del primo semestre è spito così dai 6.156 miliardi del '94 agli 8.870 di quest'anno.

Secondo dati provvisori e parzialmente stimati le operazioni fino a 20 milioni, non considerate dall'Ufficio italiano cambi, quelle senza regolamento, i crediti e i debiti commerciali, dovrebbero ammontare a 23.600 e a 25.600 miliardi, rispettivamente per le esportazioni e per le importazioni. Di conseguenza, nei primi sei mesi del 1995 i dati eventualmente da confrontare con quelli dell'istat - avverte l'Uic - sono circa 179.000 miliardi dal lato degli incassi e 162.000 miliardi dal lato dei pagamenti. Dal quadro dell'intercambio per area geografica emerge un disavanzo di 3.273 miliardi nei primi sei mesi del paese Ue (-1.461 miliardi nel primo semestre '94), compensato dal saldo attivo di 3.268 miliardi (2.996) registrato nei confronti dei paesi extracomunitari. In dettaglio, si rileva, fra l'altro, un miglioramento delle posizioni nei confronti della Germania, da + 1.761 miliardi del primo semestre '94 a + 2.297 miliardi, della Francia, da + 624 a + 1.178 miliardi, degli Usa, da + 3.090 a + 3.862 miliardi e anche del Giappone, da + 434 a + 661 miliardi di lire.



La Confindustria: adesso riduciamo il costo del denaro

DARIO VENEZONI

MILANO La riduzione dei tassi tedeschi non ha colto di sorpresa i mercati che già da qualche giorno puntavano con sicurezza su una simile eventualità. Le reazioni degli operatori e degli analisti sono improntate a un generale consenso. Per Claudio Zampa della Bank of America di Milano «la rapidità della decisione e la stessa dimensione del taglio segnalano una nuova volontà della banca centrale tedesca». Si discute semmai sulle conseguenze che la decisione della Germania potrebbe avere sulle economie dei paesi più industrializzati.

Nel nostro paese con era prevedibile la mossa tedesca ha smontato le aspettative del mondo industriale per una analogia riduzione del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia. Si è fatto per lavoro di questa istanza in particolare il vicepresidente della Confindustria Giorgio Fossa che è anche il leader della piccola impresa aderente all'organizzazione di viale dell'Astronomia «Guardiamo con soddisfazione alla decisione della banca centrale tedesca» ha dichiarato Fossa che ha così proseguito «La riduzione dei tassi contribuisce a una maggiore distensione sui mercati monetari internazionali essa costituisce un elemento positivo per un auspicabile riduzione del costo del denaro nel nostro paese».

Il vicepresidente della Confindustria sa che non è questo il momento di dare al mondo un segnale di allentamento della vigilanza da parte delle autorità italiane e quindi si premura di aggiungere che «resta comunque indispensabile una forte azione da parte del governo verso la riduzione della spesa pubblica per consolidare la strada verso il risanamento finanziario e un rallentamento della crescita dell'inflazione».

Appelli alla prudenza

Se dal mondo industriale viene la richiesta di una riduzione del costo del denaro - non è mai ovvio successo il contrario - dalle grandi centrali finanziarie internazionali giungono al governatore Fazio piuttosto preoccupati appelli alla prudenza.

«C'è la possibilità teorica che Bankitalia ritocchi il costo del denaro ha detto Giorgio Redaelli economista della Lehman Brothers però non credo che ciò sia probabile né raccomandabile. Una riduzione adesso non sarebbe raccomandabile ha spiegato il presidente se si vuole riportare la lira entro lo Sme. Se si vuole acquistare il consenso presso francesi e tedeschi la lira deve essere per lo meno più forte del tasso odierno. Tagliare il tasso di sconto invertebbe un messaggio sbagliato ai mercati».

Quanto poi alla prospettiva del rientro nello Sme Redaelli aggiunge che pranzano è decidere la data delle elezioni: «A mio parere si rientra ad elezioni avvenute».

Ma la nostra moneta ha davvero davanti a sé prospettive di miglioramento? Fonti della Goldman Sachs, da Londra gettano acqua sul fuoco. La banca d'affari prevede per la fine del 1996 un cambio a 1100 lire per il marco e cioè lira più lira meno il cambio attuale «Dini sta facendo un ottimo lavoro ha dichiarato Andrea Ruggieri analista della Goldman Sachs ma un anno di lavoro non basta ce ne vorrebbero almeno tre a questi livelli per arrivare a miglioramenti strutturali».

Per Luigi Bellavita presidente dell'Associazione degli operatori italiani in titoli la mossa della Bundesbank non sarà seguita nel breve periodo dall'autorità monetaria del nostro paese «Lo spazio per ridurre i tassi ci sarebbe dice ma credo che la Banca d'Italia conserverà questo margine di manovra fino all'approvazione della legge finanziaria».

La Bundesbank riduce i tassi

Il taglio è di mezzo punto, la lira in altalena

La Bundesbank ha ridotto di mezzo punto il costo del denaro. Il tasso di sconto passa dal 4 al 3,5%. Il «Lombard» dal 6 al 5,5. La decisione ha sorpreso i mercati anche per le dimensioni impreviste della variazione e ha innescato un movimento di caduta del marco e di rivalutazione del dollaro. Nuovi dati sul rallentamento dell'economia americana hanno però in seguito invertito il processo e il dollaro ha perso quota. Incertezze per la lira.

strato proprio qualche giorno fa. Anche il livello dell'inflazione in luglio al 2,3% e il ritmo di crescita dell'economia un po' rallentato ultimamente hanno probabilmente fatto ritenere controllabile e forse anche consigliabile un certo allentamento dei freni monetari. Un po' di svalutazione del marco dopo la forte rivalutazione dei mesi scorsi viene evidentemente ritenuta a questo punto più un vantaggio che un pericolo.

In Germania le reazioni al passo compiuto dall'istituto centrale sono state di generale soddisfazione. Esponenti del governo imprenditori operatori finanziari tutti hanno lodato la tempestività dell'iniziativa e si sono detti convinti che avrà come conseguenza un rilancio dei processi di crescita economica senza per questo provocare le temutissime fuoriborne inflazioni. Come è consueto in materia la decisione tedesca ha fatto immediatamente seguito quella delle autorità monetarie dei principali Paesi della cosiddetta «area del marco». Hanno ridotto di mezzo punto i tassi ufficiali sia l'Austria che il Belgio e la Danimarca.

re la giornata campale del dollaro. Dopo la decisione della Federal Reserve di lasciare invariato il costo del denaro il taglio della Bundesbank avrebbe dovuto accentuare il recupero del biglietto verde in corso da qualche tempo. Fatti e effetti per un po' è andata così. Sia sui mercati europei che in apertura a Wall Street il dollaro ha guadagnato punti su tutte le principali monete. È arrivato a New York a quota 1.4963 marchi e 99,77 yen. Improvvisa però è arrivata per la valuta americana una doccia fredda. Il Dipartimento per il commercio ha diffuso i dati sugli ordini di beni durevoli accumulati dalle industrie in luglio in flessione del 1,7% e la musica è completamente cambiata. Contro tutte le aspettative la macchina produttiva americana rallenta e questo fatto non può non riflettersi sulle prospettive del dollaro. Così nel giro di un'ora la moneta è scesa a 1.4815 marchi e a 96,95 yen.

Questa brusca inversione di rotta a metà giornata ha naturalmente coinvolto anche le quotazioni della lira. Partito in sordina in mattinata la moneta italiana aveva guadagnato terreno sul marco e perso nei confronti del dollaro dopo l'annuncio della decisione tedesca arrivando rispettivamente a quote 1.086 e 1.623. Con il tonfo del dollaro, il processo si è invertito e nel tardo pomeriggio il marco era risalito a 1.092 e la moneta americana era scesa a 1.612. Un analogo saliscendi ha caratterizzato l'andamento delle contrattazioni alla Borsa di Milano. Il fiacco in apertura l'indice di valore ha avuto un susseguito a metà seduta per ricadere poi in chiusura.

EDUARDO GARDUMI

ROMA Ancora una volta la Bundesbank ha sorpreso i mercati. In modo bisogna dire un po' paradossale. All'inizio della settimana il presidente della Banca centrale tedesca Hans Tietmeyer aveva apertamente accennato alla possibilità di un imminente taglio del tasso di interesse. Tutti avrebbero dovuto aspettarsi una decisione in questo senso da parte del consiglio direttivo dell'istituto che si riuniva in mattinata a Francoforte. L'aveva così proprio in base all'esperienza già fatta più volte e cioè che la Bundesbank non fa mai quello che si aspetta da lei alla vigilia della riunione: appariva più compatto il nucleo degli scettici che non quello di chi fiduciosamente aspettava che alle parole si quassero i fatti. Così di nuovo optando per il taglio la Bank ha finito con il cogliere in contropiede gran parte del mercato e per tenere così fede alla sua fama di imper scrupolabilità.

Taglio più netto del previsto

La decisione di ridurre il costo del denaro è risultata oltretutto più netta di quanto si aspettassero anche gli ottimisti. Mezzo punto invece di quel quarto di punto sul quale al massimo si faceva conto. Il tasso di sconto ufficiale che era fermo al 4 per cento dal marzo scorso passa al 3,5%. Il «Lombard» sulle anticipazioni non è toccato dal maggio del '94 va dal 6 al 5,5. Le spiegazioni fornite dalla Bundesbank per giustificare l'intervento fanno soprattutto riferimento al calo della massa monetaria registra-

Una doccia fredda sul dollaro

Per come si era gonfiato le cose quella di ieri avrebbe dovuto essere

Indagine del Mediocredito: il momento d'oro è alle spalle

Piccole e medie imprese la crescita è più lenta

ROMA L'impresa italiana per le piccole e medie imprese, come si è visto, è un settore in crescita. Il numero di occupati sulle piccole e medie imprese è in crescita. Il Mediocredito ha fatto un'indagine che ha mostrato che la crescita delle piccole e medie imprese è più lenta rispetto al passato. Il Mediocredito ha fatto un'indagine che ha mostrato che la crescita delle piccole e medie imprese è più lenta rispetto al passato. Il Mediocredito ha fatto un'indagine che ha mostrato che la crescita delle piccole e medie imprese è più lenta rispetto al passato.

Per il mercato estero il tasso tendenziale di crescita è al 19,7 contro il 24,4 dei tre mesi precedenti. Si rafforza invece la tendenza per gli ordinamenti in termini del 10,1 nel secondo trimestre contro 18,9 di quello precedente. A rispondere meglio alla congiuntura sono le imprese di dimensioni maggiori sul mercato interno (9,2) mentre alle stesse dimensioni le piccole (2,7). A spingere maggiormente è il settore dei servizi di investimento (8,7) nel primo trimestre e 5,2 nel secondo per il mercato estero (1,5) e il per il mercato interno.

La base attiva occupazionale nelle piccole e medie imprese è cresciuta tra aprile e giugno del 1995 in riferimento al periodo di giugno e luglio del 1994. Il primo trimestre del '95 (1,2) e il secondo trimestre del '95 (1,2) e il primo trimestre del '95 (1,2) e il secondo trimestre del '95 (1,2).

Accordo in Inghilterra sulla televisione interattiva

Le Poste di Sua Maestà si alleano con l'Olivetti

ROMA Anche l'ente postale britannico (Post Office) ha deciso di prendere parte all'esperimento di televisione interattiva avviato da Online Media (Gruppo Olivetti) e Cambridge (Inghilterra). Quello che viene considerato il più prestigioso ente postale del mondo entra infatti nel consorzio che raggruppa importanti società e organizzazioni del Regno Unito per lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi servizi applicativi.

Secondo quanto comunicato da Olivetti grazie al favore del Cambridge, in questo il nome dell'esperimento è un po' più alto sul piano tecnologico. Il livello con il quale si interattiva potrà essere di servizi postali tradizionali e di distribuzione di prodotti acquistati attraverso canali di rete. I servizi accessibili ai clienti della rete più alta di dati di

viola e riprendendo sequenze di film). È possibile fare lo shopping restando a casa si visualizzano sul televisore cataloghi commerciali si selezionano uno o più prodotti e si avvia l'ordine di acquisto e il pagamento tramite carta di credito o addebito bancario.

L'accordo con Post Office ha commentato Elisabetta Pol, presidente di Olivetti Telemedia, «un risultato fondamentale della televisione interattiva. Il Post Office è a disposizione la più ampia rete distributiva presente sul territorio britannico per trasportare le merci con la massima rapidità e sicurezza». La nostra partecipazione all'esperimento di Cambridge, ha commentato David Lodge responsabile della divisione Innovations and futures del Post Office, «è parte di una serie di iniziative più avanzate della distribuzione elettronica».

MERCATI	
BORSA	
MIB	10.030 - 1,06
MIBTEL	10.417 - 0,81
MIB30	15.440 - 0,48
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ELETTRICO	- 0,19
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	- 1,48
TITOLO BIBLIONE	
SOPAF RW	0,27
TITOLO PEGGIORE	
B ROMA WA	- 18,00
LIRA	
DOLLARO	1.623,78 - 8,18
MARCO	1.086,00 - 0,48
YEN	16,688 - 0,08
STERLINA	2.497,05 - 0,72
FRANCOFR	317,36 - 1,28
FRANCO SV	1.312,36 - 7,24
FONDI INDICI VARIABILI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,65
AZIONARI ESTERI	- 0,38
BLANCIATI ITALIANI	- 0,38
BLANCIATI ESTERI	- 0,24
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,08
BOT RENDIMENTO IN %	
3 MESI	0,72
6 MESI	0,88
1 ANNO	0,10